

Tante storie da aMare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gianfranco Adinolfi

Tante storie da aMare

Favole e pensieri

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Gianfranco Adinolfi
Tutti i diritti riservati

A Maria ed al mio caro figliolo Elio Maria.

Airland

Nel secolo scorso esisteva al centro dell'Europa un minuscolo stato che vantava il più alto reddito a livello mondiale; il suo nome era Airland. In pratica le parole come povertà, disoccupazione, indigenza, analfabetismo non esistevano nemmeno sui vocabolari nazionali.

L'assistenza sanitaria era garantita per tutta la vita ed assolutamente gratuita; la frequenza scolastica era obbligatoria fino ai diciotto anni ed i libri gratuiti; i pubblici uffici funzionavano in maniera efficiente e veloce.

Molto sviluppati erano il commercio, l'agricoltura e la pastorizia.

E molti erano i turisti che visitavano il paese rimanendo stupefatti anche del funzionamento dei servizi pubblici e dei mezzi di trasporto.

Gli stati limitrofi iniziarono ad essere curiosi dell'efficienza di Airland e in tutti i modi tentarono di scoprire come potesse avvenire tutto questo.

Mandavano spie per capire i meccanismi di funzionamento del governo; chiedevano incontri con i governanti ed il presidente.

Niente, non si riusciva a ottenere niente.

L'unica notizia sicura era che i decreti e le leggi del governo venivano trasmessi ogni giorno tramite un fax ai centri direzionali del paese.

Ma chi fossero i ministri, chi il presidente, chi i sottosegretari era ignoto a tutti, anche agli abitanti stessi di Airland.

Nel frattempo una grave crisi economica aveva colpito tutti i paesi europei lasciando immune il piccolo stato che continuava a prosperare.

Allora tutti i paesi iniziarono a essere più intransigenti nel chiedere incontri con i governanti del piccolo paese.

Ma la risposta che ottenevano era sempre negativa.

Decisero quindi di passare all'azione e mandare diverse unità corazzate in Airland; al comando c'erano diversi ministri europei e l'attraversamento del confine fu senza difficoltà perché il piccolo paese non possedeva un proprio esercito.

Queste rapidamente giunsero sotto la sede del governo nella capitale ed intimarono ai rappresentanti del governo di scendere in strada, mostrarsi a loro e rivelare il segreto del loro buon governo.

Per alcuni giorni non ebbero alcuna risposta.

Poi emanarono un ultimatum: avrebbero atteso solo altre quarantotto ore e dopo avrebbero bombardato il palazzo di governo.

Trascorsero le ore; alla fine si aprirono i portoni di accesso.

E con grande meraviglia uscirono dei ragazzi che potevano avere intorno ai tredici anni.

Erano loro i governanti segreti di Airland.

Essi spiegarono che rimanevano in carica fino a quattordici anni; poi si dimettevano e passavano in gran segreto l'incarico ad altri ragazzi di dodici anni scelti ed addestrati opportunamente da loro.

E così era da sempre avvenuto.

Stupefatti i ministri europei chiesero quali fossero le strategie vincenti della loro linea di governo.

La risposta all'unisono fu sorprendente: semplicità.

Amedeus et Bella

In un regno nell'Europa centrale vivevano un re e una regina che si erano sposati da molto tempo, ma non avevano figli.

Questo perché la regina, per un motivo inspiegabile, non voleva che il consorte avesse eredi al trono e quindi ostacolava il concepimento.

Ma una mattina si accorse di aspettare un bambino; nascose la gravidanza al marito per nove mesi e quando partorì depose il neonato, nato con un neo a forma di sole sul polpaccio destro, in una cesta all'ingresso di un bosco.

Passò lì vicino una lupa che sentendo il bimbo piangere dalla fame decise di adottarlo e lo allattò.

Il bimbo crebbe forte e coraggioso; era molto bello con lunghi capelli neri e uno sguardo fiero.

Alcuni anni trascorsero e mamma lupa, sentendo che le forze la stavano abbandonando, portò il giovincello fuori del bosco e gli indicò che nella città, che si vedeva distante, vivevano i suoi simili e in quel luogo egli doveva vivere.

Il giovane salutò con tristezza quella che era stata la sua mamma e anche se con timore si recò in città dove pian piano scoprì un modo completamente diverso di vivere rispetto a quello a cui era abituato.

Si costruì, in un campetto isolato, una piccola capanna con tronchi d'albero e l'arredò con un letto di paglia, con una tavola e delle sedie che aveva trovato abbandonate.

Capì che per vivere occorressero i soldi e cominciò a chiedere lavoro presso fornai, falegnami e altri artigiani.

Per la sua gentilezza molti gli davano dei lavoretti da compiere e lo ricompensavano con piccole somme in dana-

ro che il giovane, che da tutti veniva chiamato Amadeus, usava per comprare cibo, vestiti e oggetti che gli servivano in casa.

Conobbe anche un'altra giovane molto bella dai lunghi capelli biondi di nome Bella e che era stata abbandonata da piccola dai propri genitori.

Anche lei viveva in una capanna e si procurava da vivere aiutando le signore nei servizi domestici.

I due giovani trascorrevano insieme tutto il loro tempo libero e si divertivano molto con giochi che loro stessi inventavano.

Tutte le ragazze del regno guardavano ammirate Amadeus, ma i loro genitori non le permettevano di frequentarlo perché era povero e viveva in una capanna.

Nel frattempo il re era vecchio e malato e tutta la corte si preoccupava per la sua successione.

In giro si sapeva che un figlio del re viveva e aveva un neo a forma di sole sul polpaccio destro.

Per questo motivo tutto l'esercito si mise alla ricerca di un giovane con questa caratteristica nel regno.

Alla fine videro Amadeus e notarono il neo.

Fu portato nella reggia; il vecchio padre lo abbracciò teneramente, gli rivelò il gran segreto e lo nominò principe ereditario.

Grandi festeggiamenti furono tenuti nei giorni seguenti.

Tutte le ragazze belle del regno si avvicinarono al principe nella speranza di essere prese in considerazione, speranza ora condivisa anche dai loro genitori.

Ma Amadeus pensava sempre a Bella.

Una mattina, non tenendo conto del protocollo di corte, uscì dalla reggia e si recò presso la capanna dell'amica con la quale tanto tempo aveva trascorso insieme.

La vide e la chiamò; le prese la mano e la portò al castello reale.

Qui fu accolta amorevolmente dal re; fu vestita con abiti regali e adornata con splendidi gioielli.

Amadeus, davanti al padre, si inginocchiò davanti a Bella e le chiese di diventare sua moglie.

La ragazza, fuori di sé per l'enorme felicità, accettò e dopo qualche settimana il re, stanco, abdicò in favore del figlio.

Amedeus e Bella furono solennemente proclamati re e regina del regno e governarono con tanta saggezza ed ebbero sempre un occhio di riguardo per le persone abbandonate e che vivevano sole.

Amilcare

Alla fine del secolo scorso in una regione della Francia settentrionale viveva un uomo di nome Amilcare che aveva all'epoca circa cinquant'anni.

Egli viveva da solo in una grande villa ai margini del paese, quasi a ridosso di un grande bosco con alberi alti e secolari.

Aveva perso entrambi i genitori in giovane età e non aveva né fratelli e né sorelle; non aveva un lavoro, ma per fortuna aveva avuto in eredità alcune proprietà dai genitori le cui rendite gli consentivano di vivere in maniera dignitosa.

All'età di dieci anni gli era accaduto un incidente che gli cambiò in modo definitivo il corso della vita: avvicinandosi troppo alla cucina si era rovesciato addosso una pentola di acqua bollente che gli aveva sfigurato irreversibilmente i bei lineamenti del suo volto trasformandolo praticamente in un mostro.

Per questo motivo veniva allontanato da tutti finché una volta rimasto solo decise di andare a vivere fuori del paese; usciva solo una volta al mese per recarsi ad acquistare tutto quello che gli serviva in un grande magazzino in un'altra città non prima di essersi avvolto il viso in una grande sciarpa.

Negli ultimi tempi egli aveva notato un gruppo di fanciulli che si recava ogni pomeriggio nel bosco in un casolare abbandonato per giocare o per leggere storie.

Non visto si avvicinava e li osservava con tenerezza.

E un giorno decise di preparare delle leccornie che metteva di mattina su di un tavolo nel casolare; per i bimbi che arrivavano di pomeriggio era sempre una grande festa e